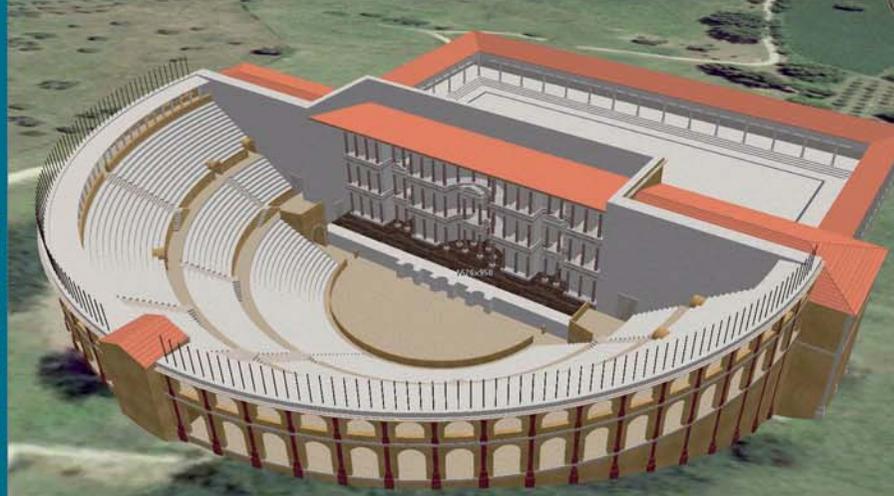


La ricostruzione digitale dei paesaggi antichi, urbani e rurali, dei siti archeologici delle province di Ancona e Macerata, messa a punto sulla base degli scavi e degli studi scientifici. Il risultato di un progetto sperimentale che offre nei parchi e siti archeologici all'aperto informazioni audio e video grazie alla tecnologia dei QRCode.

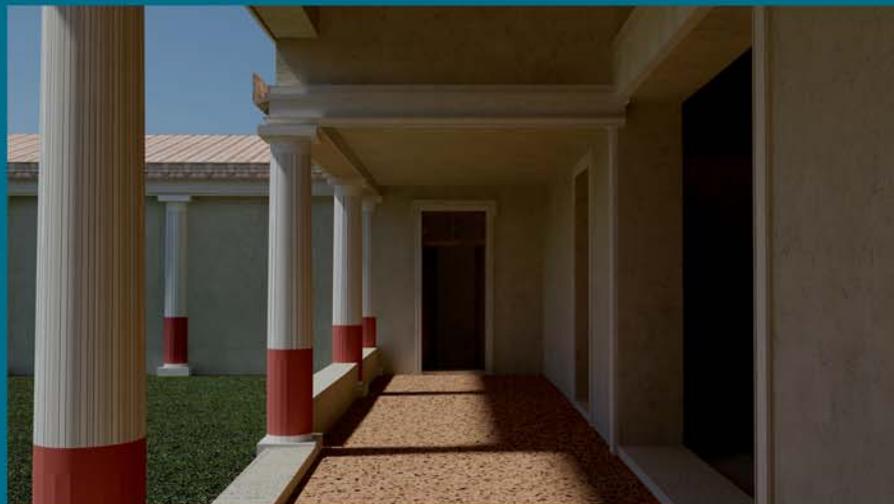
ANTICHI PAESAGGI

Parchi e siti archeologici tra le province di Ancona e Macerata



ANTICHI PAESAGGI

Parchi e siti archeologici
tra le province di Ancona e Macerata



ISBN 9788894007107



SISTEMA MUSEALE
PROVINCIA MACERATA

quale venivano fatti uscire i gladiatori feriti o caduti nel corso dei combattimenti mentre al di sotto del podio è stato riconosciuto un piccolo ambiente destinato ad ospitare gli animali in attesa di essere immessi nell'arena. La *cavea*, le gradinate dove si è calcolato potevano prendere posto circa 7635 spettatori, distinta in una prima fase in due settori da una *praecinctio*, si conserva per tutto il suo perimetro fino all'altezza del secondo ordine di gradini (*ima* e *media cavea*). Al di sopra di questo doveva svilupparsi la *summa cavea* sorretta da un ampio porticato anulare esterno oggi scomparso che conferiva all'edificio un aspetto monumentale. Le basi dei pilastri che sorreggevano il porticato anulare sono ancora del tutto leggibili lungo tutto il perimetro dell'edificio. Sul primo settore di gradinate si aprivano 12 corridoi con volte a botte, i *vomitoria*. Questi, secondo un sistema di distribuzione del pubblico molto semplice, consentivano l'ingresso nella *praecinctio* di una grande quantità di spettatori che potevano raggiungere con facilità i posti loro destinati attraverso un sistema di scale e gradini interni. Dalla *praecinctio*, scendendo, si poteva accedere ai prestigiosi livelli del podio che, direttamente affacciato sull'arena e diviso da questa da un semplice muro era destinato, con circa 650 posti, alla cittadinanza e ai notabili locali; salendo invece, si potevano raggiungere le gradinate dell'*ima* e della *media cavea*. L'aggiunta in una fase successiva di scale in corrispondenza delle nicchie semicirculari che scandivano il muro esterno della *media cavea* consentirono l'accesso, evitando di far mescolare gli spettatori dei livelli più bassi della *cavea* con gli altri, ad un sistema di gradinate in legno, che permise di usufruire dei livelli superiori.



Il territorio di *Pollentia* *Urbs Salvia*

La fondazione di una città impone l'esigenza tecnico-politica di riorganizzare il territorio per la nuova comunità. Tale sistemazione avveniva attraverso le predisposizioni di un Catasto, cioè un sistema di organizzazione dei paesaggi nel quale si regola il rapporto fra città, spesso posta tra pianura e montagna, e campagna di cui è strumento di penetrazione. Uno degli elementi portanti dei catasti romani è la centuriazione cioè la delimitazione dei terreni (detta *limitatio*) sulla base di lotti quadrangolari, in funzione delle assegnazioni ai singoli contadini che andavano ad abitare la nuova colonia e le sue campagne. I catasti romani però organizzano anche la presenza dei *subsecivae*, cioè delle aree residuali rispetto alla maglia regolare, l'*ager extra clusus*, coltivato ma non diviso regolarmente, le aree in cui non è realizzabile la centuriazione e le terre globalmente misurate. Sono le fonti gromatiche, fonti legate agli antichi tecnici romani (architetti o geometri attuali) che dedicano ampie pagine anche al rapporto con altri elementi della topografia (strade, abitati, ecc.), o con gli elementi puntuali dal paesaggio agrario, come templi, *fana* (cioè piccoli santuari) ed edifici pubblici. La centuriazione prevede di fatto la realizzazione sistematica di lotti quadrangolari definiti da assi paralleli rispetto a due principali, detti cardini e decumani. I lotti quadrati erano detti *centuriae*, ad *Urbs Salvia* ad esempio misuravano 710 m di lato. Le linee divisorie delle centurie, che definivano le singole proprietà, erano dette *Limiti intercisivi* e

Snapshot del territorio
centuriato di
Pollentia-Urbs Salvia





nel nostro caso delimitano quattro *accepatae* o *sortes* per ogni *centuria*. Di regola erano rappresentate da strade di grandezza gerarchica, ma anche da muretti, siepi, fossi. La centuriazione aveva un fondamento religioso in quanto si riteneva riportasse sul terreno una divisione celeste, secondo la disciplina etrusca ed i limiti erano detti *matutini* o *vespertini* o *meridiani* o *septentrionales*. Gli assi della centuriazione di *Urbs Salvia*, come ricordato dalle fonti gromatiche, erano stati realizzati certamente in età triumvirale ed erano invece detti *montani* perché orientati secondo la morfologia, *Ager Urbis Saluiensis limitibus maritimis et montanis lege triumvirale, et loca hereditaria eius populus accepit*.

Un territorio poteva subire anche più centuriazioni, a seguito di espropri, come nel caso ricordato da Virgilio nelle *Georgiche*, ed ad esempio il nostro, certamente, fu accatastato sia all'atto della fondazione coloniale di II secolo a.C. sia, come riportato dalle fonti in età triumvirale.

Diviso il territorio i singoli lotti erano distribuiti, non sempre tutti immediatamente, ai singoli coloni sulla base di una sorta di *enfiteusi* detta *vendita questoria*, le aree non assegnate rimanevano di proprietà pubblica. All'interno di ogni singolo lotto veniva realizzata una fattoria. Il sistema della centuriazione si basa infatti sul più antico sistema che prevede la coesistenza di piccoli lotti, solo per la sussistenza, ed aree comuni. Le case in campagna non rispettano un rigido egualitarismo ma esse sono legate alle dimensioni dei lotti. Il territorio era caratterizzato anche dalla presenza di grandi ville che, insieme alle piccole fattorie utilizzano e sono inserite all'interno dei catasti. Esse

Snapshot del territorio centuriato di Pollentia-Urbs Salvia

erano l'espressione di un altro modello di occupazione, autosufficienti e legate ad appezzamenti di grandi dimensioni nei quali si trasformavano anche i prodotti. Una villa era condotta da un fattore (*villicus*) con l'ausilio di manodopera schiavile. Era organizzata su divisione fra *pars rustica* funzionale alle attività lavorative e *pars urbana* dedicata alla residenza. Nel territorio urbisalviense ne sono state riconosciute almeno tre insediati ai limiti delle aree divise dove potevano diversificare le forme di produzione grazie alla presenza di terre diverse.

Oggi è possibile studiare le centuriazioni romane perché il catasto antico tende a dettare gli orientamenti degli allineamenti più recenti. Le antiche divisioni ed i punti significativi si materializzano nella sopravvivenza di alcuni punti significativi: ad esempio un crocefisso può oggi essere collocato in un punto dove era un'edicola, una strada moderna ripercorre una più antica viabilità e lungo un antico muretto è nata ed ha continuato a fungere da divisione fra diversi proprietari una siepe. Gli allineamenti del paesaggio in effetti spesso sono condizionati dalla morfologia, ad esempio per la necessità di scolo delle acque, e dunque la tendenza è quella della conservazione.